

PARROCCHIALE DI ANTAGNOD: SPORTELLI E PREDELLA DELL'ANTICO ALTARE MAGGIORE

AUTORE: Pittore svizzero (cerchia dei Maestri del Garofano)

DATA: 1500 circa

OGGETTO: Sportelli e predella dell'antico altare maggiore

COLLOCAZIONE: Antagnod (Ayas), chiesa parrocchiale di San Martino

MATERIA E TECNICA: Olio su legno di abete, 158x110x5 cm e 158x111x5 cm (sportelli), 60x229x5 cm (predella)

RESTAURO: 2005, Barbara Rinetti S.r.l. - Torino

DIREZIONE SCIENTIFICA: Servizio beni storico artistici

L'esposizione torinese permette di ammirare quanto giunto fino a noi degli elementi frammentari che costituivano la raffinata decorazione pittorica del grandioso *Flügelaltar* dell'antica parrocchiale di Antagnod, edificio rimaneggiato in epoca tardogotica e per il quale può essere assunto come punto di riferimento cronologico la data 1497, incisa su una pietra all'esterno del muro meridionale.

La tipologia dei *Flügelaltäre*, diffusi in area germanica e fiamminga, era assai complessa e generalmente costituita da una predella sormontata da una grande teca chiusa da sportelli dipinti su ambo i lati, contenente le icone lignee, e sovrastata da guglie e rilievi scultorei.

Del prezioso altare della parrocchiale di San Martino si sono conservate, oltre agli sportelli e alla predella, anche le sculture raffiguranti la Madonna col Bambino, sant'Anna, san Giacomo, san Martino in vesti episcopali, san Grato e un san Martino a cavallo che in origine doveva figurare nel fastigio, tuttora inserite nella zona mediana della spettacolare macchina lignea, opera dei valesiani Gilardi e Mainoldo, che nel 1713 sostituì l'altare tardogotico.

Le tavole dipinte presentano sul lato feriale, visibile a sportelli chiusi, la scena dell'Annunciazione, inserita in un interno di gusto nordico che rivela un'attenzione descrittiva densa di riferimenti simbolici; due coppie di santi - san Sebastiano e sant'Antonio sullo sportello sinistro, a tergo dell'Angelo annunciante; santa Margherita e santa Maria Maddalena sul destro, a tergo della Vergine annunciata - si stagliano invece su un raffinato fondo oro, inciso con bulino e punzone, che con raffinati effetti decorativi impreziosisce l'assetto festivo dell'ancona. La predella raffigura, come di consuetudine in questo elemento degli altari a scrigno, Cristo risorto tra gli Apostoli, rappresentati a mezzo busto con i tradizionali attributi iconografici.

Come rileva Giovanni Gentile i dipinti manifestano un "linguaggio pittorico che rinvia all'ambiente svizzero dei maestri del Garofano, attivi a Berna, Zurigo e Friburgo", e risentono "degli esempi di Konrad Witz, cui si aggiunge qualche suggestione di origine fiamminga, recepita tramite l'ambiente renano". In relazione alla rete viaria legata ai commerci e alle conseguenti implicazioni culturali, non



1. Pittore svizzero (cerchia dei Maestri del Garofano). San Sebastiano e sant'Antonio. Sportello sinistro, lato festivo. (R. Focareta)



2. Pittore svizzero (cerchia dei Maestri del Garofano). Santa Margherita e santa Maria Maddalena. Sportello destro, lato festivo. (R. Focareta)

stupisce la massiccia penetrazione di opere di cultura svizzera-tedesca, in particolare nei territori di insediamento delle popolazioni *walser*. Quanto ai due nomi che compaiono sulla cornice inferiore del lato esterno gli sportelli - Schan Berret e Martin Barret -, già interpretati ipoteticamente come le firme degli artisti, sarebbero con più probabilità riferibili ai committenti del grandioso altare.

Il restauro

L'indagine preliminare al restauro, eseguito da Barbara Rinetti di Torino, ha permesso di stabilire che la struttura delle opere non aveva subito gravi dissesti rispetto al naturale processo di deterioramento, dovuto alle variazioni termoisometriche. La superficie dipinta con tecnica ad olio e la preparazione del supporto apparivano leggermente frammentate, sollevate o staccate ma non pesantemente compromesse. Entrambi i pannelli sono inseriti in cornici lignee policrome e dorate che conservano traccia dei cardini. Una riduzione delle cornici lascia supporre l'eliminazione delle risalite, che unendosi coincidevano con una sopraelevazione centrale della cassa; la manomissione è dovuta alla riduzione di una cuspidine o alla scelta di esporre le tavole come oggetti a sé stanti.

Il supporto dei dipinti, costituito da più assi lignee accuratamente levigate, dello spessore di circa due centimetri, presenta, sulle tavole, le fibre disposte longitudinalmente, mentre per la predella risultano disposte orizzontalmente, come si riscontra sul lato non dipinto. È da rilevare che le tavole sono leggermente "imbarcate", ossia curvate per contrazione del legno; una fenditura orizzontale attraversa invece tutta la predella.

La preparazione sulla quale è stato steso il colore è composta da gesso, colla e fibre di paglia o altro componente di natura vegetale; le congiunzioni delle tavole sono coperte da un'incamottatura con tela, al fine sia di attenuare i dislivelli sia di contenere i movimenti delle singole assi.

Le analisi riflettografiche ad infrarosso e ad infrarosso in falso colore, eseguite dalla PanArt di Firenze, e la spettrofo-

tomografia di fluorescenza, hanno consentito di individuare con maggior precisione le ridipinture, oltre a rivelare il disegno preparatorio a tratteggio che delinea particolari in chiaroscuro destinati a diventare la struttura portante della stesura di colore successiva. Fonti documentarie testimoniano due precedenti restauri, condotti nel 1936 e in seguito negli anni Sessanta, che avevano lasciato due tipi diversi di stuccature a gesso e colla, a coprire pesantemente ampie cadute, mancanze e abrasioni riscontrabili nelle fotografie antecedenti al primo restauro.

Le procedure di restauro sono state simili per le tre tavole, in quanto presentavano le medesime caratteristiche riguardo alle tecniche esecutive e ai problemi di intervento, benché lo stato di conservazione sia molto diverso a seconda delle facce: infatti quella raffigurante l'Annunciazione risulta molto più danneggiata, particolarmente nella zona superiore e sui manti dell'angelo e della Vergine. Dopo le operazioni di spolveratura con pennellesse sono stati effettuati tasselli di pulitura; in seguito si è provveduto al consolidamento della pellicola pittorica e, sulla base di una attenta valutazione dei dati emersi e della vastità delle ridipinture, si è deciso di rimuovere l'intervento novecentesco e di recuperare gli strati sottostanti. Conseguentemente alla verniciatura si è proceduto al risarcimento e alla reintegrazione, con tecnica a rigatino per le stuccature di maggiori dimensioni e per le parti figurative delle quali era stata stabilita la ricostruzione, mentre è stata utilizzata la tecnica mimetica per le piccole lacune ed abrasioni.

Le dorature che presentavano mancanze più ampie sono state reintegrate a foglia d'oro; per le zone abrase si è invece preferito simulare il tono attraverso un intervento ad acquerello.

[Daniela Vicquéry]

Bibliografia

G. Gentile, *Scheda n. 194*, in *Corti e Città. Arte del Quattrocento nelle Alpi occidentali*, catalogo della mostra, (Torino, 7 febbraio - 14 maggio 2006), Milano 2006, p. 367.



1. Pittore svizzero (cerchia dei Maestri del Garofano).
Cristo risorto tra gli apostoli. Predella.
(F. Lovera)